

MUNCH

Formatore nell'ambito del realismo naturalistico, come testimoniano i suoi primi dipinti ("Il Mattino", "Ragazza sul bordo del letto"), entrò presto a far parte della cerchia bohémienne di Kristiania (attuale Oslo), dove entrò in contatto con le idee anarchiche di Jaeger e conosce la filosofia dell'esistenzialista danese Kierkegaard, secondo cui la vera arte deriva necessariamente dalle esperienze personali. Le teorie kierkegaardiane regnarono profondamente la sua pittura oltre che il suo atteggiamento nei confronti della vita e, avendo potuto apprezzare anche la lezione di Van Gogh e Gauguin nel suo viaggio a Parigi del 1895, si concentrò sempre di più in una pittura soggettiva, finalizzata a rappresentare non la realtà esterna ma quella interiore.

Nel 1892 Munch espose le sue opere a Berlino in una mostra che suscitò tanto scandalo che fu chiusa d'autorità dopo una sola settimana. Questo evento scosse le tendenze esistenti sin da tempo tra i tradizionalisti accademici, vicini alla cultura imperiale ispirata al classicismo più idealizzante, e i giovani artisti, aperti agli influssi francesi ed europei. Questi ultimi diedero inizio a quella che sei anni dopo fu la Secessione Berlese i cui membri ^{AMAUANO} ~~AMAUANO~~ anche trasse soggetti di vita quotidiana nei suoi aspetti meno edificanti, in polemica con le convenzioni accademiche e la morale borghese del tempo. Munch, trasferitosi in seguito

a Berlino, fece la conoscenza del drammaturgo norvegese Strindberg e dell'autore drammatico e poeta norvegese Ibsen, la cui forte critica sociale, rivolta principalmente alla finta e ipocrita classe borghese, caratterizzò notevolmente la pittura munchiana, soprattutto in dipinti come "Sera sul viale Karl Johan".

Il tema centrale della pittura di Munch è l'angoscia, in parte dovuta al fatto che egli aveva perso la madre e la sorella per tifo ed evidente già nei suoi quadri del 1895 come "Bombina Malata", che il pittore norvegese esprime nelle sue opere in un modo ^{PERFETTA} totalmente nuovo, in linea con la filosofia kirkegaardiana, cercando cioè di trasferire sulla tela le proprie emozioni e facendo sì che il dipinto quasi trattenesse il dramma da lui immortalato ^{QUINDI} con un incredibile impatto emotivo.

Il grido della vita

Sequenza unitaria di quelle opere che, pur avendo un'origine autobiografica, erano elevate da Munch a rappresentazioni del destino doloroso dell'intera umanità (es. "Il grido" rappresenta, per la mancanza di definizione del soggetto, una universale marcia di morte).

Si concentra quindi sulle tematiche di amore, vita e morte, fondamentali nell'esistenza di ognuno, ma anche in concetti come modernità e interiorità come testimonia il cambio del titolo dell'opera in "Il grido. Temi di una vita interiore". Munch paragonò il risultato

dell' accostamento di tali quadri a una sinfonia, riprendendo la teorizzazione di Wagner dell' opera totale e la concezione che musica e pittura fossero legate molto presente nella cultura europea di fine secolo. L' idea di musicalità di questo insieme di dipinti deriva sia dagli accordi cromatici sia dalle linee ondulato che percorre la maggioranza delle opere.

Sera sul viale Karl Johan

Munch raffigura il boulevard principale di Cristiania (oggi Oslo), in cui una fiumana di gente viene incontro all' osservatore sul marciapiede. Il parante, a cui Munch dedica il margine inferiore del quadro, tagliati in parte all' altezza del petto e in parte all' altezza della vita, determinano l' effetto di una vicinanza opprimente e rappresentano la società borghese come essa è vista dalla bohème di Cristiania. Nonostante gli occhi completamente melanziati infatti i loro volti appaiono chiari, come prigionieri delle norme e delle convenzioni borghesi, sottolineando con il senso di alienazione e spaesamento dell' individuo e rivelando la natura ipocrita di un piacevole rito sociale. C'è solo una figura, vista di spalle, che procede in senso contrario rispetto alla fiumana di gente,

de rola, in marea alle strade. Questa rappresenta il singolo
Kierkegaardiano, ovvero l'uomo che non si lascia dividere nella
folle o in qualcun'ente che annulla le singolarità e promuove
l'anonimato. I colori non sono naturalistici ma servono ad
aumentare il senso di oppressione con la dissonanza tra i colori lividi
della sera e le note di giallo allagante delle finestre e la
contrapposizione del nero degli abiti al pallore dei volti deformati
in cui spiccano occhi bronchi e dilatati, evidenziati dalle
opacità. Questi esseri ^{DIS}incarnati rappresentano la pura desolazione,
sera con gialli, blu, bronchi e inchiostro, il semplice raccapriccio.
"Il brutto" diventa quindi una nuova categoria estetica e "amare
il brutto" fu una regola dell'Espressionismo tedesco. Questo, i
temi da lui trattati, i soggetti raffigurati e il suo approccio alla
arte fecero sì che Munch fu considerato un precursore dello
Espressionismo tedesco, un pittore quindi di notevole importanza
storica.

Il Giudice

Munch tornò più di 50 volte in questo soggetto poiché non
considerava un'immagine esaurita finché il suo potenziale

emotivo non avere trovato sufficiente espressione o nuovi sentimenti in s' fossero aggiunti. Il quadro rappresenta l'esperienza di un momento di panico e smarrimento provato dal pittore mentre

CAMMINATA

Cammine con un amico. La figura in primo piano però, quasi indimenticabile

le non è lui, non è nessuno, e proprio per la sua mancanza di definizione, l'immagine diventa simbolo ed emblema del dolore universale. La figura umana del Rinascimento, centro e misura di tutte le cose, è ormai un vago ricordo ed è diventata debole, in balia del tremendo caos della natura. La natura stessa sembra rifiuti pensare da un grado sopportabile e l'uomo, a sua volta, pare diffondersi attraverso le onde sonore e fondersi con le realtà che lo circonda che diventa proiezione dei sentimenti soggettivi e si deforma in base ad essi. Questo senso di fusione uomo-natura è alimentato da pennellate vibranti e ripetute ritmicamente, le linee di colore che ondeggiano pericolosamente aumentando anche la sensazione di perdita dell'equilibrio e dalla inquadatura, tagliata tramite il margine inferiore dell'opera. La quasi non-distinzione tra soggetto e oggetto che caratterizza l'arte nordica e romantica, affida al dipinto il senso di più totale disarmonia e scontro tra uomo e uomo.

Il colore non sono naturalistici e violenti: il nero si mescola alle poche tinte del dipinto; il cielo rosso crea un drammatico contrasto con i gorgogli neri dell'acqua. L'uso del colore, come in tutti i dipinti di Munch, ha la funzione di esaltare e alimentare il dramma espresso nell'opera.

Pubertà

Il quadro rappresenta una giovane nuda che medita su un letto dall'aspetto magico. Munch non dipinge la "femme fatale" di Moreau, Klimt o Schiele in cui è comunque presente una forte empatia, una civile consapevolezza delle crisi del ruolo femminile, né la "bambola" di Ibsen ma una ragazza con il petto acerbo, mani e piedi grossi, in preda all'ansia, invecchiata e impoverita ma dalla sessualità e dal suo destino: amore, procreare, morire. Si nota con una sottile critica sociale e si sottolinea il legame profondo che lega le donne e la natura ma ostacola la sua partecipazione alla vita intellettuale e attiva della società moderna (tema trattato spesso nella letteratura nordica ^{ANCHE} e dagli stessi Ibsen e Strindberg). Il turbamento della ragazza

è espresso dalla macchia nera sul muro, ovvero la me-
ombra, ingigantita a diminuire dietro di lei. Questa non allude
al semplice turbamento della ragazza, il cui viso è illuminato da
una luce artificiale e gialla che la trasforma in una maschera,
ma alla rivelazione dell'angoscia esistenziale che si accompagna
al risveglio dei sensi, riguarda l'umanità tutta, e si riferisce
anche al destino tragico che, secondo Munch, incombe
inevitabilmente su chi ama, e ^{FORSE} al potere distruttivo che il
pittore attribuisce a ogni donna.

Madonna

Madonna è dipinta nel momento dell'estasi, nuda, tagliata dal
marginale inferiore all'altezza del pube e sembra volersi affermare
davanti allo spettatore, attirare ^{LA SUA} l'attenzione, piegando le braccia
all'indietro e spingendo il corpo verso il primo piano. La testa
è incorniciata da un aureolo profano, il cui colore rosso è
carico di riferimenti simbolici, ma l'intenzione di Munch non
è quella di profanare il culto mariano: allude infatti alla
complesse essenza della donna che si trova in uno stato di
sospensione tra sonno e veglia, giocare e ^{STARE} stare, comparire e
sprofondare. In alcune versioni litografiche, inserisce una

cornice disegnata percorsa da spermatozoi e, in altre, compare un embrione, raffigurato in un angolo, che guarda triste e spaventato la madre: l'artista vuole infatti ribadire come ad ogni essere umano corrisponde un destino di infelicità.

L'intera scena, fatta eccezione per il rosa del corpo, è giocata sulla dicotomia rosso-nero, che rimanda al binomio amore-morte. Lo sfondo è rivolto con strisce di colore stese a lunghe pennellate, fluide e ondegianti, che formano una specie di bozzolo intorno alla protagonista recuendone la forte risonanza sessuale.

Il bacio

Raffigura un uomo e una donna vestiti di nero che si baciano in una stanza buia. Per Munch l'attimo del bacio è la partecipe tra le fasi di illusione e di speranza che precede la consumazione dell'amore e quella della tragedia che inevitabilmente ne deriva. L'opera infatti non trasmette il sentimento amoroso, bensì la sensazione di un legame opprimente, asfissiante che isola gli amanti, non in un senso positivo, ^{COME SARA' DIECI ANNI DOPO} (com'era stato) nel "Bacio" di Klimt, ma irrimediabilmente negativo perché impedisce loro di vivere veramente, li ripone dall'allegria del mondo esterno dipinta oltre la tenda, alle loro minestre. Questo affocamento è espresso dalla

perante atmosfere della stampa e dal loro abbraccio, in cui i due volti si fondono fino a diventare una sola macchia di colore, che, oltre a comunicare un senso di disperazione, sottolinea il significato dell'amore come rinuncia all'identità (i volti infatti non sono nemmeno riconoscibili). Inoltre la superficie pittorica è scalfata, probabilmente con il manico del pennello, mentre il colore variegato dell'esterno è pastoso e una nera linea di contorno ne separa le forme dei due personaggi e ciò che li circonda, indicando la loro "autoesclusione" dalla "danza della vita".